
NUOVI ORIZZONTI

Settimanale di informazione - Direz. : Via Clelia, 18 - 00181 Roma - Redaz. : Viale Trastevere, 66 - 00153 RM
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 122/83

Marzo 2011
n.3

L'OSPOL SULLE ASSUNZIONI "FIDUCIARIE" NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI: IL CASO CAPRI E' SOLO LA PUNTA DI UN ICEBERG CHE GALLEGGIA SULL'OCEANO DEL CLIENTELISMO LEGALIZZATO

La vicenda della giovane signorina nominata, con contratto a tempo determinato, Comandante del Corpo della Polizia locale di Capri, rappresenta certamente un caso-limite. Infatti, la "chiamata" che il Sindaco ha operato a favore di costei, assunta con l'ormai cronicizzato sistema della selezione personalizzata, senza concorso pubblico e senza alcuna seria verifica della idoneità della "pre-scelta" (il trattino è d'obbligo), ha permesso di scoprire l'assoluta mancanza di titoli, non solo specifici, ma anche generici, in capo ad un soggetto che dovrebbe ricoprire il posto di vertice di una struttura che, piaccia o meno, ha funzioni di polizia giudiziaria e pubblica sicurezza.

Ma, al di là del caso particolare, questa vicenda denuncia profili di criticità che non possono più essere confinati nell'ambito del malcostume e delle camarille locali, giacché chiama in causa la follia e la dannosità di tutte quelle norme responsabili di aver creato un sistema clientelistico legalizzato di occupazione della dirigenza, spacciato per incremento delle autonomie locali (e degli organi statali) e di incentivo alla privatizzazione dei servizi (già) pubblici.

E devesi proprio alle varie leggi-Bassanini, alla forsennata produzione di

continui avanzamenti del mito delle consulenze esterne, nonché alle riforme e alle controriforme delle Regioni e degli Enti Locali se oggi gran parte degli organici delle singole amministrazioni vedono schiacciata la loro, spesso decennale e ventennale, esperienza maturata all'interno di quelle compagini e strutture sacrificate dal classico quisque de populo che, sol perchè nelle grazie del Sindaco o dell'Assessore di turno, assume, in pochi secondi, ruoli di fondamentale importanza gestionale, organizzativa ed operativa, possedendo titoli, per lo più teorici e scolastici, assolutamente inadeguati al genere di responsabilità di cui vengono investiti.

Tuttavia, se questa prassi è, di per sé, ignobile anche a causa degli elevati costi che scarica sui contribuenti, per quanto riguarda la Polizia locale diviene addirittura devastante. E non è certo casuale il coro unanime di tutte le Magistrature, dalla Cassazione al Consiglio di Stato, che, negli ultimi anni sono ripetutamente intervenute per ristabilire che questi Corpi e servizi sono organismi di polizia, che mutuano i loro ordinamenti da modelli militari e che svolgono compiti in cui entrano i giochi diritti sacrosanti di libertà, proprietà e persino di incolumità dei cittadini trattandosi di tutori e garanti della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Non solo: come stabilito da recenti pronunce del Consiglio di Stato, l'incarico di Comandante non dovrebbe più essere affidato neppure a dirigenti amministrativi

provenienti da altri settori e malamente “trapiantati” ai vertici della Polizia locale essendo, giustamente, assurdo che quanti si siano occupati, da sempre, di catasto o asili d’infanzia, indossino una gallona-tissima divisa ed impartiscano ordini di fermo, arresto, sequestri, ovvero prevenzione e repressione di reati. Figurarsi, allora, come può concepirsi che quelle funzioni siano espletate da neolaureati, giocatori di palla a volo ed avvocati falliti o semplici frequentatori di studi legali.

In verità, la “riforma Brunetta” ha posto qualche argine al dilagare dei contratti fiduciari o definiti, con vezzi latineggianti “intuitu personae”!) imponendo dei paletti come l’obbligo, per le Amministrazioni, di ricorrere al “professionista” esterno solo dopo e se non sia stato possibile rinvenire tale professionalità in personale dirigenziale interno. Ma ciò non basta poiché, come tutti i criteri generali e astratti essi divengono facilmente aggirabili, risultando necessario porre degli espliciti e inderogabili divieti al perpetuarsi delle assunzioni “selettive” contrabbandate come legittimo esercizio della “discrezionalità amministrativa”, autocratica e insindacabile.

Il caso-Capri, dal canto suo, ha indotto l’O.S.Po.L. (Sindacato delle Polizie Locali) ad impugnare il provvedimento di assunzione a tempo determinato (anche piuttosto lungo: tre anni!) della candidata pre-scelta dal Sindaco, augurandosi che, proprio dalle caratteristiche estreme di tale vicenda, il Legislatore prenda atto dello scempio che viene perpetrato a danni dei 65 mila Vigili di tutta Italia, dettando nuove regole di garanzia per una Istituzione bersagliata, come e più di altri settori del pubblico impiego, da quanti vogliono fare strame della Legalità, della Trasparenza e della Buona Amministrazione.

Luigi Marucci

I VIGILI SI OPPONGONO ALLA RIFORMA DELLA NORMATIVA CONDOMINIALE CHE MIRA A LEGALIZZARE L'ESPROPRIO DEI BENI COMUNI DEGLI EDIFICI

Il 26 gennaio 2011, la Commissione-Giustizia del Senato ha approvato il testo unificato Ddl. n. 71-355-399-1119-1283 recante il titolo "Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici" che passa, così, all'esame della omologa Commissione della Camera.

Il testo in oggetto, che si compone di 32 articoli, è il frutto di una convergenza bipartisan di proposte presentate da esponenti della sinistra (fra i quali spicca, ancora una volta, il sen. Barbolini) e del centrodestra (Carrara, Valditara, De Eccher, ecc.), già noti, peraltro, alla categoria della Polizia Locale per essersi resi protagonisti dei tentativi, fortunatamente falliti, di controriformare la legge 65/86.

A titolo di cronaca va, poi, ricordato come questa normativa, esaltata come una sorta di “rivoluzione epocale” dei rapporti e dell’organizzazione condominiali, verrebbe a sbloccare una lunghissima situazione di stallo che aveva determinato continui rinvii articolatisi, praticamente, per tre legislature, prima di giungere agli accordi intercorsi fra i due schieramenti parlamentari.

Ad una prima analisi, peraltro, l’entità delle materie affrontate (maggiori doveri e responsabilità degli amministratori, disciplina delle opere eseguite da singoli condomini, potenziamento delle disposizioni sulla sicurezza degli edifici, rendicontazione dei bilanci, impugnativa delle delibere, istituzione del registro pubblico degli amministratori, ecc.) parrebbe introdurre delle nuove e migliori regole per la gestione, sovente caotica, delle strutture condominiali che rappresentano, in Italia, il 54% complessivo delle unità abitative, con punte dell’85% nei grandi centri urbani, come recentemente rilevato dall’Istat.

Tuttavia, da una più attenta lettura, soprattutto, dei primi articoli, emergono dati, a dir poco, incredibili che giustamente sono destinati a provocare grave allarme presso tutte le fasce di popolazione che si trovasse,

ove la "riforma" venisse definitivamente mutata in legge dello Stato, a subirne le conseguenze.

Infatti, mentre all'art. 1, il testo unificato si premunisce di introdurre un elenco dettagliatissimo di quelle che costituiscono le parti comuni dell'edificio, con l'intento di coprire l'intera area di ogni possibile oggetto o porzione della proprietà collettiva, il successivo art. 2 stabilisce letteralmente che: "La sostituzione delle parti comuni, ovvero la modificazione della loro destinazione d'uso, se ne è cessata l'utilità, ovvero è altrimenti realizzabile l'interesse comune (!), è approvata dall'assemblea con la maggioranza prevista dall' articolo 1136, quinto comma, del Codice civile", ovvero, due terzi dei titolari, rispetto alla previgente ed obbligatoria unanimità di tutti costoro.

Non occorre, certo, molta fantasia per capire l'avallo allo scempio delle parti comuni che la "riforma" si propone di realizzare. E' arcinoto a chiunque l'intreccio di interessi economici che pervade, in ogni condominio, il solito gruppo o gruppetto di affaristi (specialmente se collusi o addirittura gestori di ditte edilizie) particolarmente sollecitati dall'impossessarsi dell'ex-appartamento del portiere, ove sia soppresso il servizio, e/o di locali, sovente spaziosi e "redditizi" e di aree, aperte o chiuse, dal cortile ai lavatoi, dalle cantine condominiali ai magazzini terrazzi, stenditoi, scale, altane, vani cassoni dell'acqua, pozzi, muri, tetti, lastrici solari, portoni, ecc., di uso comune, fondazioni (ossia, fondamenta) comprese.

Altrettanto incredibili sono, ovviamente, le motivazioni addotte per giustificare la soppressione dell'obbligo di unanimità anche (e soprattutto) nel caso di mutamento di destinazione - cioè, vendita a terzi o a singoli condomini - di quelle parti: in breve, i fautori della "riforma" sostengono che, con il precedente sistema, anche soltanto un condomino proprietario di una quota millesimale infima, aveva il potere di paralizzare iniziative appoggiate da soverchianti maggioranze persino per ragioni futili.

La qualcosa, chiaramente, non nasconde il sottinteso obiettivo di velocizzare le procedure deliberative, rimuovendo incomodi ostacoli e contribuendo a dare una "frustata" all'economia mobilizzando beni e favorendo l'

attività (cioè, il lucro) di imprese, di agenzie di compravendita immobiliare o, più semplicemente, i condomini ricchi ormai abilitati ad "espandersi" incamerando decine e centinaia di metri quadri di edificato e di edificabile specie in zone di elevata redditività, a prezzi stracciati.

E già, perché se il condomino o i condomini dissenzienti ma minoritari, non solo sono estromessi dal decidere sulla sorte di parti di cui sono, comunque, comproprietari, ma non avrebbero, per gli stessi motivi di cui sopra, alcuna voce in capitolo sulle modalità, criteri e valutazione del prezzo che la maggioranza assembleare avesse stabilito ed accettato per l'alienazione del bene. Senza escludere, anzi, ammettendosi pacificamente che quella medesima maggioranza potrebbe decidere di regalare quel bene a terzi beneficiari dilapidando così, per vero o per finta, patrimoni appartenenti - ad egual titolo dei maggioritari - al condomino dissenziente.

Ora, è palese come la comproprietà di un insieme indiviso di beni non sia cosa differente, nella sostanza, dalla proprietà Individuale, ossia, diritto reale assoluto, garantito dalla Costituzione (art.42), che trova il suo unico limite nell'interesse generale (della Nazione e non dei condomini!) e nella pubblica utilità quale unico presupposto abilitante alla espropriazione da parte dell'Autorità, statale o locale. Se, allora, la proprietà è inviolabile ciò vale anche per la comproprietà, indipendentemente che sia istituita da successione ereditaria, da comunione di beni coniugale o da partecipazione al condominio, ecc. Peraltro, risulta gravemente contraddittorio che l'attuale maggioranza politica enfatizzi, per un verso, l'iniziativa (e la proprietà) privata mirando alla modifica dell'art. 41 della Carta e per un altro, svenda letteralmente quello stesso Principio (il diritto comproprietario) camuffando, magari, la sua violazione da esigenza di più veloci decisionismi assembleari (!).

In realtà, il requisito dell'unanimità, rappresenta non un intralcio, più o meno fastidioso, alla funzionalità della gestione condominiale, bensì il vero e più importante presidio di quel diritto che finirebbe per essere degradato a mera fisima del condomino capriccioso e non "uniformato" con

corrispondente, quanto marchiana lesione di un principio costituzionale!

Per contro, non può che stupire l'adesione "bipartisan" dei senatori di centrodestra ad un progetto che echeggia i fasti degli espropri tipici della collettivizzazione pianificata e statalista, vigenti nell'Unione Sovietica di buona memoria dove, infatti, valeva il dogma del sacrificio della proprietà individuale agli interessi della comunità, del partito, del kolkhoz e, giù giù, fino alla coabitazione coatta delle unità immobiliari.

E stupisce, ancora di più, in un momento storico pervaso da liberalismo "assoluto" che tende a restituire all'Individuo un'identità, segnatamente patrimoniale e proprietaria, contro lo strapotere di uno Stato cui succede la "comunità" dei condomini, magari truffaldini, ma in privilegiata posizione maggioritaria.

E, per dirla tutta, se v'è un interesse veramente pubblico da tutelare, questo si identifica proprio nell'unanimità giacché la scomparsa di quel presidio non può che concorrere alla provocazione di immani disastri in ordine alla conservazione del patrimonio immobiliare ed alla tutela del decoro architettonico culturale, artistico, storico ed estetico degli edifici, specie se di pregio urbano. Infatti, la mutabilità di destinazione dei beni comuni, la loro vendita o svendita senza alcun controllo di merito e, finanche, di convenienza concreta e funzionale, determinerebbe l'incremento a dismisura di quelle, già abbondanti, aggressioni edilizie alla fisionomia delle facciate, alle strutture originarie ed all'assetto degli immobili divenuti preda di "dismissione selvaggia" giacché, immancabilmente, gli acquirenti e gli speculatori si prodigano per rendere "appetibili" superfici e locali per l'installazione di residence, di uffici, di negozi, di ritrovi, di luoghi di dubbia moralità e liceità, ecc., a tutto danno dell'armonia e della dignità dell'habitat cittadino.

In questa prospettiva, e in diretta connessione con i nuovi compiti assegnati dall'art.54 TUEL, ai Sindaci e alla Polizia Locale in materia di decoro cittadino, congiuntamente a quelli della sicurezza urbana. e della lotta al degrado, anche residenziale ed abitativo,

l'O.S.Po.L. ritiene doveroso, per la categoria che rappresenta, richiamare il Legislatore al rispetto della Costituzione ma anche alla necessità di prevenire ed arginare fenomeni di prevaricazione all'interno della condominialità che finirebbero per riflettersi sul tessuto e sull'assetto del territorio qualora proliferassero i presupposti di un'ennesima e totalmente incontrollata, forma di speculazione edilizia avallata questa volta per legge. E ciò, sia in ossequio ai propri obiettivi statutari – l'O.S.Po.L. si propone a difesa e tutela dei diritti soggettivi, dei diritti civili e degli interessi diffusi – sia per esigenze di carattere ambientale e di qualità della vita. Si pensi, ad esempio, alla devastazione delle aree "a verde" presenti nei complessi condominiali in nome della cementificazione e della costruzione di parcheggi interni, che hanno già determinato la rimozione di gran parte del patrimonio vegetale ed arboreo (mal) gestito dai privati e da amministrazioni compiacenti verso gli interessi economici delle "maggioranze".

Identiche denunce possono, poi, ben rivolgersi contro la graduale o, spesso, rapida depressione di spazi comuni già destinati a cortili o giardini destinati a luoghi di giochi per bambini, soffocati da ampliamenti edilizi o da riconversioni d'uso più o meno improprio.

Per questi motivi, l'O.S.Po.L. preannuncia l'invio, in tempi brevi, alla competente Commissione parlamentare, di un primo parere pro veritate che consenta di esplicitare tutta la criticità delle scelte fin'ora adottate dal Senato in tema di delibere assembleari ove si verta di diritto di proprietà e di mutamento di destinazione delle parti comuni degli edifici, riservandosi, altresì, di adire in via incidentale la Corte costituzionale, ovvero di richiedere l'intervento della Corte Europea affinché provvedano a restaurare i principi fondamentali di legalità che la "riforma" della normativa condominiale rischia irrimediabilmente, di compromettere.

a cura dell'Ufficio Legislativo

V.to Il Presidente Nazionale O.S.Po.L.

**ANGELO GIULIANI: POLIZIA
MUNICIPALE,
COMUNQUE A FIANCO DELLA GENTE**

a cura di
ANNA MARIA BRANCA

Roma per mille ragioni è una città difficile. Non è un mistero. Se si volessero risolvere tutti i problemi in un colpo solo sarebbero necessari supereroi più che la Polizia Municipale. L'uso della città come fosse l'orto di casa di pochi privilegiati rende difficile la convivenza. Non si tratta solo di traffico o di sampietrini dissestati. È necessario far crescere la responsabilità e la coscienza civica. La colpa non è dei cittadini, ma dell'insieme di più fattori che ostacolano i cambiamenti. Primo tra tutti il tessuto urbanistico della città e le sue peculiarità storiche e logistiche. Roma non è solo sede delle istituzioni della Repubblica Italiana ma anche la città in cui convivono periferie e campi nomadi, abusivismo edilizio e commerciale. Eppure viviamo in un habitat bellissimo, lo testimoniano i milioni di turisti che ogni anno vi si recano da ogni parte del mondo per visitare la Città Eterna. Anche questa capacità attrattiva, però, alla fine dei conti si risolve in un problema. I turisti sono fonte di reddito per il commercio, ma provocano pesanti ripercussioni sulla civile convivenza. Anche il loro semplice trasporto mediante pullman causa problemi per il numero e per le dimensioni certamente inadatte a circolare in un centro storico denso di bellezze artistiche. La diffusione di notizie relative a straniere oggetto di violenze anche nelle zone più sicure del Centro storico, a ridosso della celebrata e popolata Piazza di Spagna, forniscono della città una immagine eccessivamente negativa. Sono oltre 6.500 gli appartenenti al Corpo di Polizia Municipale che, guidati da Angelo Giuliani, a Roma lavorano ogni giorno per dare risposte alle necessità dei problemi cittadini.

Domanda. Quali riflessi ha avuto sul vostro lavoro l'emanazione, sempre più frequente e qualificata, di ordinanze sindacali?

Risposta. I nuovi poteri ordinatori concessi ai sindaci hanno interessato la Polizia

Municipale non solo di Roma, ma di tutto il Paese. La ratio della legge era quella di accrescere i poteri del sindaco e di dotarlo di nuove facoltà per il miglioramento della convivenza civile nelle città. L'effetto diretto di questa innovazione legislativa è stato quello di accrescere il suo legame con la Polizia Municipale, principale strumento per far rispettare le ordinanze. La legge mi sembra ben bilanciata, e rilevo che ha fornito risultati molto buoni. La chiave per capire la sua portata innovativa è nel rapporto strettissimo tra il sindaco, che in base alle sue responsabilità e al mandato che ha ricevuto dagli elettori adotta una linea e stabilisce degli obiettivi, e la Polizia Municipale che dà concreta attuazione alle decisioni prese. I nuovi poteri ordinatori, ossia la facoltà di emanare ordinanze sindacali, hanno fornito nuove possibilità ai Comuni e allargato i campi di intervento della Polizia Municipale. Ovviamente l'efficacia dei nostri interventi può dipendere anche dalle risorse finanziarie disponibili. Argomento questo delicato, perché il bilancio del Comune di Roma, come quello di tutti gli enti locali, registra difficoltà. Non voglio però cercare alibi o facili scuse, personalmente non mi sono mai lamentato dell'insufficienza dei mezzi a disposizione. Sono un dirigente e cerco di far funzionare nel modo migliore quello che abbiamo a disposizione. Ma mi pare evidente che, se dinanzi a un organico a pieno regime di 8.300 persone, posso contare solo su 6.700, questo comporta alcune limitazioni.

D. Quanti vigili dovrebbe assumere il Comune di Roma per far fronte alle necessità più urgenti?

R. Molti, ma non possiamo nascondere che questo avrebbe dei costi economici molto alti. Del resto anche con l'organico attuale abbiamo ottenuto molto. Proprio per rimanere nel tema delle ordinanze emanate dal sindaco, voglio ricordare che, sebbene il trascorrere del tempo porti a dimenticare quello che avveniva in passato, la prostituzione in strada è stata fortemente ridimensionata. Questo risultato, com'è ovvio, non l'abbiamo ottenuto lavorando da soli, ma in stretta aderenza alle indicazioni del sindaco e agendo in

collaborazione con la Polizia di Stato. Fino a pochi anni fa si assisteva all'esercizio della prostituzione sotto le finestre delle abitazioni, una situazione veramente insostenibile. La prostituzione in strada e il degrado di interzone della città erano un problema molto sentito dalla cittadinanza. Il sindaco è intervenuto in maniera decisa, ed anche se il fenomeno non è stato del tutto cancellato, nel Comune di Roma certamente si è ridotto ed è più controllato.

D. Potete far rispettare tutte le ordinanze sindacali emanate?

R. Il sindaco ha emesso le ordinanze che ha ritenuto di dover adottare secondo le proprie prerogative e le proprie responsabilità; è ovvio che i problemi non si risolvono con la bacchetta magica ma con il lavoro. Soprattutto certi fenomeni di abusivismo commerciale - penso alla vendita di merce con marchi contraffatti oppure di supporti audio-video illecitamente riprodotti -, non si possono affrontare solo con le ordinanze; occorre coordinare il nostro lavoro con le Forze della Polizia dello Stato, e ad esempio con la Guardia di Finanza.

D. In quale maniera avete coordinato i vostri interventi?

R. Con la Guardia di Finanza abbiamo concordato protocolli di azione e speriamo di continuare ad ottenere risultati positivi. Non dobbiamo, però, neppure nasconderci le difficoltà. Roma è una città con una rete viaria immensa, una delle maggiori d'Europa, nella quale arrivano grandi quantità di merci contraffatte, ed è difficile bloccare la loro commercializzazione diffusa.

Neanche mettendo un agente in ogni angolo di strada ci riusciremmo. È a monte che bisogna compiere una decisa azione di contrasto, intercettando i carichi e colpendo i grossisti.

D. Come affrontate la situazione di emergenza rappresentata dalla presenza di tanti immigrati, in buona parte clandestini?

R. Cerchiamo di contrastare il disagio sociale legato alla immigrazione clandestina e alla immigrazione in generale cooperando con la Polizia di Stato e con l'Arma dei Carabinieri. Gli immigrati clandestini e l'ingresso della Romania nell'Unione Europea hanno causato

la nascita di insediamenti abusivi e dei connessi fenomeni criminogeni. Si tratta di un fenomeno verosimilmente destinato ad aggravarsi in ragione della drammatica situazione economica e politica dei Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo. Sono fenomeni complessi che devono essere affrontati con l'impegno di tutti. L'Italia è per la sua natura geografica un ponte dell'Europa proteso verso il Nord Africa. I problemi dell'Italia come meta di immigrati si riflettono immediatamente nella situazione della Capitale. Nel caso specifico degli insediamenti di nomadi, l'Amministrazione comunale da tempo ha istituito un ufficio per la loro gestione. Quelli che sono autorizzati, si trovano in una situazione controllata ma, purtroppo, spesso si formano insediamenti fuori da ogni regola in aree difficilmente accessibili e occulte. In questi campi spontanei la situazione è molto difficile e lo stato di disagio di chi vi vive è molto alto.

D. Che cosa può fare in sostanza la Polizia Municipale?

R. Censire gli insediamenti spontanei e controllare quelli regolari, promuovere la sicurezza urbana e agire per la tutela delle fasce più deboli ed esposte a rischi in questi contesti: bambini e donne. Quanto alle misure da adottare, ritengo che dovremmo creare sistemi di rotazione che consentano ai nomadi di stazionare in città, ma non stabilmente. Questo è quello che avviene in altri Paesi d'Europa.

D. In quali condizioni vivono questi nomadi?

R. In situazioni molto difficili, soprattutto negli insediamenti irregolari. Questo sia a causa dei frequenti incidenti determinati da incendi, da esplosioni di fornelli a gas e da avvelenamento da anidride carbonica; sia a causa della scarsa igiene e al rischio di malattie. Il prezzo pagato in vite umane per tali condizioni di vita è molto alto. La Polizia Municipale di Roma è in prima linea per fronteggiare il problema. Quando censiamo i nomadi, cerchiamo di avviare gli ultimi arrivati in un sistema di accoglienza predisposto dal Comune. Alcuni rifiutano ogni aiuto. I genitori dei quattro sventurati bambini vittime del recente rogo della baracca nell'insediamento irregolare sulla Via Appia

Antica l'avevano rifiutata perché volevano andare nei campi nomadi attrezzati che il Comune sta realizzando. Non volevano una sistemazione provvisoria ma definitiva.

D. Le nuove regole sul decoro urbano richiedono un impegno speciale, soprattutto sociale. Come vi siete organizzati?

R. Che cos'è il decoro della città? È il frutto del rispetto delle regole di convivenza che il cittadino apprezza quando lo avvantaggiano, ma che qualche volta ha difficoltà ad accettare se lo costringono a una maggiore attenzione verso il prossimo. La Polizia municipale deve facilitare la pacifica convivenza della collettività. Chi deve andare a lavorare al mattino, deve poter dormire senza essere disturbato da schiamazzi, per esempio. La misura della civiltà di un Paese si vede dal rispetto di queste regole. Penso ad esempio al rispetto della «fila» in Inghilterra, o all'attenzione alla raccolta differenziata in certe città del Nord Europa. Dobbiamo garantire il rispetto di regole che hanno un effetto diretto sulla qualità della vita di tutti i cittadini. Anche la lotta al commercio abusivo rientra nel rispetto delle regole di convivenza, perché si tratta di una forma di concorrenza sleale nei confronti dei commercianti che pagano le tasse e che spesso sopportano pesanti costi fissi.

D. Basterebbe inasprire le multe?

R. I commercianti abusivi molto spesso sono nullatenenti, pertanto se non pagano spontaneamente la sanzione, il provvedimento sanzionatorio non ha alcun esito. Come ho già detto, occorre colpire grossisti e importatori, per questo è indispensabile uno stretto legame con la Guardia di Finanza.

D. E per quanto riguarda la sporcizia e il disordine ?

R. Grazie all'ordinanza del sindaco sul volantinaggio, abbiamo elevato centinaia di contravvenzioni e il fenomeno si è rapidamente ridotto; per i rifiuti nelle strade esistono altre istituzioni che devono sorvegliare, ad esempio l'Ama, i cui ispettori sono autorizzati ad elevare multe. Il nostro lavoro si svolge nelle 24 ore per 365 giorni l'anno. Quando si parla di 6.500 vigili, sembra che si abbia a disposizione un piccolo esercito, ma per la vastità del territorio, per i

turni di riposo e per il gran numero di incombenze, è un miracolo che facciamo fronte a tutto. Anche il traffico sta migliorando e, a meno di eventi quali incidenti stradali o manifestazioni, la circolazione è garantita in ogni occasione. Certo, ci sono rallentamenti, ma questo capita ovunque. A New York e a Londra la situazione non è molto dissimile dalla nostra.

D. All'estero però i vigili sono dotati del manganello o della pistola. Vorreste essere armati?

R. È una situazione diversa, a New York c'è una sola Polizia, con 70 mila agenti che fanno tutto. Noi viviamo in un'altra realtà, abbiamo tante Polizie e ognuna ha proprie funzioni e competenze. Negli ultimi 30 anni i bandi per l'assunzione di vigili non prevedevano che il personale fosse armato; il bando del nuovo concorso, invece, ne fissa l'obbligatorietà. Questo significa che la Polizia Municipale nel futuro cambierà fisionomia. Abbiamo approvato un regolamento in base al quale tutti, tranne chi ha fatto richiesta di esenzione, risultano armati.

Per i nuovi assunti, invece l'armamento sarà obbligatorio. L'armamento è una decisione che ha migliorato le condizioni di sicurezza del nostro personale; costituisce un notevole deterrente. Registriamo una rilevante diminuzione delle aggressioni agli appartenenti al Corpo.

D. Come colpite gli abusi edilizi?

R. Il Corpo compie un grande sforzo, applichiamo le norme, e svolgiamo tutte le attività necessarie per contrastare, con una costante opera di controllo del territorio, questo fenomeno che penalizza la bellezza del nostro territorio.

D. Che cosa occorrerebbe, secondo il suo parere, per garantire una maggiore presenza nelle strade e un'attività amministrativa più efficiente e ordinata?

R. Risorse, persone, strumentazioni. È in preparazione una nuova centrale operativa che potrà migliorare la celerità e l'efficacia del nostro intervento. Stiamo cambiando il parco macchine ed abbiamo acquistato dei caravan da adibire ad uffici mobili per l'infortunistica stradale. Ma, per effetto del nostro nuovo ruolo nella tutela della sicurezza urbana,

abbiamo soprattutto una nuova consapevolezza della necessità di adeguare il servizio alle nuove esigenze della città.

D. Quali problemi dovete affrontare quotidianamente e quali sono quelli più avvertiti dai cittadini?

R. Il cittadino desidererebbe che vicino ad ogni portone di casa fosse a disposizione un agente della Polizia Municipale; bisognerebbe creare il vigile di pianerottolo. Anche se questa è una battuta, siamo realmente interessati ad avvicinarci quanto più possibile ai problemi della gente e per questo abbiamo adottato una modalità di organizzazione nello svolgimento del servizio che privilegia l'attenzione ai problemi della cittadinanza.

D. Che cosa chiederebbe, in sintesi, per il Corpo?

R. Consistenti investimenti, sedi adeguate, organico sufficiente, nuova sala radio, computer palmari ma, soprattutto, il riconoscimento di tutto il nostro lavoro.

da Specchio Economico

IL 25 MARZO 2011 SI E' SVOLTO AD ANZIO IL CONVEGNO INTERREGIONALE SUL TEMA:

**“NUOVE STRATEGIE DI FORMAZIONE
DELLA POLIZIA LOCALE NELLA
PROSPETTIVA DELLA PROSSIMITA’.
LINEE PROGRAMMATICHE DEL
REGOLAMENTO ATTUATIVO DELLA
LEGGE REGIONALE DEL LAZIO E
PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE
NAZIONALI E COMUNITARIE”**

Di seguito il documento conclusivo dei lavori:

Ordine del giorno:

Addi 25 Marzo 2011 – Al termine dei lavori della Giornata di Studio delle Polizie Locali, dopo il Saluto del Sindaco di Anzio, il Sindacato OSPOL-CSA ha formulato il Documento finale dei lavori.

ASCOLTATE

Le Relazioni dell’On. Giuseppe Emanuele Cangemi Assessore alla Sicurezza della Regione Lazio, del Prof. Nicola Coco Docente della Università la Sapienza di Roma, di Luigi Marucci Responsabile Nazionale del Dipartimento Polizia Locale del C.S.A., del Dr. Diego Porta Presidente ANCUPM e Vice Comandante di Roma, di Ivano Leo Vice Presidente dell’ANVU, di Stefano Lulli Segretario Dipartimento Polizia Locale CSA di Roma città Metropolitana, di Carlo Tomei responsabile OSPOL - CSA di Anzio, del dr. Salvatore Anzalone Docente della Scuola di Polizia Municipale di Roma e di Marco Marconi Vice Segretario Nazionale Vicario OSPOL, si predispongono il seguente ordine del giorno:

VISTO

Che l’aumento dei residenti (italiani e stranieri) attestatesi abitativamente nelle città e nei paesi della Regione Lazio fa risentire ai medesimi varie carenze di servizi nella vivibilità del territorio associate ad una endemica scarsità di Agenti di Polizia, sia essi Statali che Locali, e non garantisce sicurezza a quegli stessi cittadini costretti a vivere limitati nelle loro libertà, obbligandoli, ad esempio, persino a sorvegliare di persona i propri beni per preservarne il legittimo possesso o l’integrità.

CONSTATATO

Che la Legge Regionale del Lazio n.1/2005 in materia di Polizia Locale istituisce molteplici novità in materia di sicurezza e Polizia Locale che, se fossero opportunamente finanziate ed applicate dai Comuni, renderebbero un reale servizio di Sicurezza Locale ai cittadini della Regione.

RIVENDICA

L’applicazione dell’art. 8 della Legge Regionale del Lazio (interventi finanziari della Regione in materia di sicurezza) necessario per mantenere uno standard ottimale di organico, attualmente tutti i

Comandi di Polizia Locale della regione sono sott'organico, dando così la possibilità ai Comuni di assumere nuovi Agenti per sopperire al personale che va in quiescenza. L'approvvigionamento di mezzi e tecnologie moderne, l'Istituzione dell'Agente Municipale di Prossimità e il potenziamento dell'attività di vigilanza nelle zone più a rischio delle attività criminose (ad esempio scuole, mercati rionali, fiere, manifestazioni sportive, siti archeologici, parchi pubblici, grandi eventi, etc. etc.).

SOLLECITA

L'istituzione della Scuola di Formazione pubblica (Accademia di Polizia Locale) così come previsto dall'art.16 della legge n.1/2005 per tutti gli Agenti ed Ufficiali di Polizia Locale della Regione.

RITIENE

Indispensabile l'applicazione dell'art. 15 sulle insegne, mezzi di servizio, divise e strumenti di autotutela che dovranno essere uniformi in tutti i Comandi dei Comuni del Lazio della Polizia Locale così come previsto dalla normativa Nazionale e Regionale.

CHIEDE

1. La pubblicazione della riserva alle quote per le Polizie Locali nell'edilizia Residenziale pubblica istituendo un elenco di disponibilità nel territorio regionale.
2. L'indispensabile equiparazione delle Polizie Locali del Lazio alle Polizie Civili dello Stato in materia di libera circolazione sui mezzi pubblici Regionali, in riferimento alla Legge Regionale n. 9 del 24/12/2010
3. L'immediato finanziamento in materia di medicina preventiva, con l'assegnazione all'Istituto Epidemiologico della Regione degli accertamenti sanitari su tutti gli Agenti ed Ufficiali delle Polizie Locali del Lazio (art.10 della legge n.1/2005).

IMPROROGABILE

La costituzione del Comitato Tecnico Consultivo, così come previsto dall'art. 6 della legge regionale. Detto Comitato ha, tra l'altro, il compito di elaborare e concretizzare

il Regolamento attuativo della legge regionale 1/2005 con relativo piano di applicazione nell'intero territorio della Regione Lazio. Il Sindacato di categoria OSPOL-CSA sarà presente su tutto il territorio Regionale con Assemblee e Convegni e si farà carico di inoltrare al Presidente della Regione Lazio le richieste e le rivendicazioni legittime delle Polizie Locali del Lazio.

Roma, 25 Marzo 2011

f. Il Presidente del Convegno
Luigi Marucci



Con il patrocinio del Comune di Anzio

Sala Consiliare - Via Breschi (Villa Sartina) - ANZIO (Roma)

Venerdì 25 Marzo 2011 ore 9.00

GIORNATA di STUDIO

CONVEGNO INTERREGIONALE

**"NUOVE STRUTTURE DI FORMAZIONE DELLA POLIZIA LOCALE NELLA PERSPECTIVA DELLA PRESSIONE
LAVORI PROGRAMMATICHE DEL REGOLAMENTO ATTUATIVO DELLA LEGGE REGIONALE
E PARTICIPAZIONE DELLE IMPRESE AZIENDALI E COMMERCIALI"**

APERTURA LAVORI

INTRODUZIONE

- CARLO TORRES
RESPONSABILE CSA RENDIMENTO POLIZIE LOCALI
TRAMEND
- BALITO DEL SINDACATO COMUNI DE ANZIO

INTERVENTI

- DR. RAFFAELINO RICHIORRA
COMANDANTE POLIZIA LOCALE DI ANZIO
- DR. FRANCESCO MEDICIA
INTELLIGENTE PROVINCIALE CSA ROMA
- STEFANO LIZALI
PRESIDENTE OSPOL-CSA ROMA/CIPIRELLI
- FRANCO LEO
VICE RESPONSABILE ANVU
- DR. RENZO PIETRA
VICE COORDINANTE DEL CERPO ROMA
PRESIDENTE NAZIONALE ANCLPIM

RELAZIONI

- LUIGI MARUCCI
RESPONSABILE NAZIONALE IMPROVVISATO
POLIZIA LOCALE CSA
- FR. NICOLA CUCU
DOCENTE UNIVERSITA' "LA SAPIENZA"
- DR. ALFREDO ANTONIOSE
RIFORMULAZIONE AZIENDALE IMPROVVISATO
COMUNE DI ANZIO
- DR. GIUSEPPE EMANUELE CARONDI
AMMINISTRATORE REGIONALE LAVORI - POLIZIE PER LA
SICUREZZA
- DR. RAFFAELINO ANSELONE
DOCENTE SCUOLA POLIZIA MUNICIPALE DI ROMA
"Riforma disciplinare del commercio"

CHIUSURA DEI LAVORI

- MARCO MARCUCCI
VICE RESPONSABILE NAZIONALE OSPOL

Al termine dei lavori sarà rilasciato agli intervenuti un attestato di partecipazione

O.S.Po.L.
ORGANIZZAZIONE GENERALE
SINDACATO POLIZIE LOCALI



Apertura Follis Locali

Per info tel. 06 5818638 - cell. 329 5466412 Viale Trionfale, 66 - RM - info@ospol.it - www.ospol.it

Direttore responsabile: Luigi Marucci
Direzione: Via Clelia, 18 – 00181 Roma
Tel. 06/5818638 – fax 06/5894847
e-mail - nuoviorizzontinews@tiscali.it
Roma Marzo 2011 – N. 3
Diffusione a mezzo posta